

Quota 100

I requisiti
Per uscire servono 62 anni di età e 38 di contributi

Pensioni

Corsa alla domanda per Quota 100 Statali in prima fila

► Via alle richieste, in arrivo anche le circolari dell'Inps Per i dipendenti pubblici necessari sei mesi di preavviso



Opzione donna
Via a 58 anni se si accetta l'assegno ridotto

Chi vuole accedere alla pensione con Quota 100 dovrà rispettare un doppio requisito: 62 anni di età e 38 di contribuzione. Nel 38 di contributi possono essere cumulati periodi diversi in differenti gestioni previdenziali ma sempre all'interno dell'Inps. È importante tener presente che non si tratta di una quota flessibile: i due requisiti devono essere entrambi raggiunti e non è possibile, ad esempio, andare in pensione con 63 anni di età e 37 di contributi. Sarà possibile però "anticipare" di tre anni il requisito di età o quello contributivo tramite un assegno straordinario erogato da un fondo bilaterale, in caso di accordo tra le parti sociali che preveda l'assunzione di nuovi lavoratori.

Le lavoratrici pubbliche e private avranno ancora la possibilità di lasciare il lavoro prima del 60 anni, con 35 anni di anzianità contributiva accettando però una pensione ridotta (tra il 15 e il 25%) in quanto calcolata con il meno favorevole sistema retributivo. Questa opzione è stata in vigore fino al 2016, ora viene ripristinata con regole differenziate tra lavoratrici dipendenti e autonome. Nel primo caso occorre aver raggiunto i 58 anni entro il 31 dicembre 2018, nel secondo i 59 anni, sempre con 35 anni di contributi maturati entro la stessa data. A questo regime si applica però un regime di "finestre" più lunghe: dalla maturazione del diritto alla decorrenza effettiva le dipendenti dovranno attendere un anno, le autonome un anno e mezzo.



Ape sociale
Categorie deboli, sussidio-ponte anche nel 2019

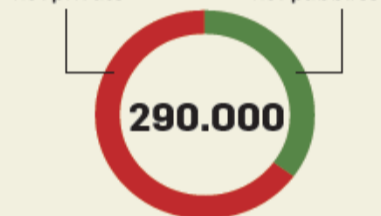
Arriva la proroga anche per l'Ape sociale, il sussidio (di fatto un anticipo della pensione) introdotto nella scorsa legislatura a beneficio di particolari categorie. Questa possibilità riguarda quattro categorie: i disoccupati che hanno esaurito gli ammortizzatori, gli invalidi (dal 74% in più), le persone impegnate in mansioni di cura di familiari disabili, i lavoratori che svolgono particolari mansioni ritenute faticose. Per loro l'opzione di lasciare il lavoro a partire dai 63 anni di età, percependo un reddito ponte che può arrivare intorno ai 1.500 euro mensili, viene estesa di un altro anno e dunque per tutto il 2019 si potrà fare anche questa scelta. Sono richiesti 30 anni di contributi, che diventano 36 nel caso delle mansioni faticose.

Pensione a "Quota 100"

In via sperimentale per il triennio 2019-21

2019 2020 2021
Ritiro con 62 anni di età e 38 di contributi
(possibile per i nati nel 1956 e precedenti)

La platea 2019
65% nel privato
190.000
35% nel pubblico
100.000



importo ridotto dell'assegno mensile rispetto alla pensione di vecchiaia

Finestre di uscita
nel privato **trimestrali**
nel pubblico **semestrali**

1ª USCITA (per chi ha i requisiti a fine 2018)

Privati aprile 2019
Statali agosto 2019
nella scuola sett. 2019
con preavviso alle amministrazioni di almeno 6 mesi

Cumulabilità della pensione con i redditi da lavoro
Fino al raggiungimento dell'età di vecchiaia, solo con redditi da lavoro autonomo occasionale, entro i 5.000 euro annui

Tfs agli statali (Trattamento di fine servizio)
Sarà erogato subito, per tutti i dipendenti pubblici, almeno fino a 30.000 euro; per il resto potranno intervenire prestiti bancari, anche con convenzioni ad hoc

ANSA centimetri

Con le nuove uscite anticipate si liberano un milione di posti di lavoro

MATTEO SALVINI



IL FOCUS/2

ROMA Fatta la legge, parte la corsa alla pensione. I lavoratori interessati a sfruttare il canale di Quota 100 dalle prossime ore potranno iniziare a presentare le domande e a strettissimo giorno saranno disponibili anche le circolari, alle quali l'Inps sta lavorando a pieno ritmo. I più solerti saranno con tutta probabilità i dipendenti pubblici ai quali è richiesto di dare un preavviso di sei mesi alle amministrazioni di appartenenza. Quelli che hanno già maturato i 62 anni di età e i 38 di contributi entro la data di entrata in vigore del decreto - ovvero oggi - potranno accedere alla pensione dal primo agosto. Tutti gli altri, per i quali il doppio requisito scatta a partire dalla giornata di domani, potranno lasciare il servizio dopo un periodo di attesa di sei mesi. Ad esempio se si compiono gli anni il 20 feb-

braio (avendo già la contribuzione richiesta) l'uscita sarà il 21 agosto. Il personale a tempo indeterminato della scuola, per il quale la data del pensionamento è fissata in ogni caso al primo settembre, dovrà presentare la domanda entro il prossimo 28 febbraio. La stessa regola vale per il personale universitario, con riferimento all'inizio dell'anno accademico.

Per i lavoratori privati i tempi di attesa sono più contenuti. Se i requisiti sono stati centrati entro il 31 dicembre 2018, allora le porte della pensione si apriranno il primo aprile; dopo que-

sta data si applicherà una "finestra" di tre mesi, con probabile uscita effettiva - in base alla prassi - il primo giorno del mese successivo. Quindi sempre nel caso di sessantaduesimo compleanno al 20 febbraio la data sarebbe il primo giugno.

Le finestre di tre mesi (in questo caso uguali per privati e pubblici) si applicano anche in caso di pensione anticipata, per la quale sono necessari - indipendentemente dall'età - 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 mesi per le donne (requisito "congelato" fino al 2026 proprio in seguito al decreto). Coloro che hanno conseguito il requisito dal primo gennaio a oggi, data di entrata in vigore del decreto (periodo nel quale sulla carta era ancora in vigore il requisito incrementato di cinque mesi) potranno andare in pensione il primo aprile.

Luca Cifoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER I LAVORATORI A TEMPO INDETERMINATO DELLA SCUOLA LA SCADENZA È IL 28 FEBBRAIO



Le finestre
Scatta il rinvio di tre-sei mesi della decorrenza

Per coloro che scelgono Quota 100 la decorrenza della pensione non coincide con la data in cui si matura il diritto: bisogna attendere un ulteriore periodo (le cosiddette finestre): tre mesi per i dipendenti privati, sei per i pubblici. Chi aveva i requisiti già prima del 31 dicembre 2018 potrà andare in pensione il primo aprile se lavora nel privato e il primo agosto se fa parte della pubblica amministrazione. Quota 100 è sperimentale per 3 anni, ma chi matura il diritto potrà scegliere di fruire del diritto anche in un momento successivo. Le finestre (tre mesi per tutti) si applicano anche per coloro che dal 2019 in poi conseguono la pensione anticipata, il cui requisito non è più incrementato in base all'aspettativa di vita.



Speranza di vita
Con il trattamento anticipato nessuno scatto

Salta dal 2019 e fino al 2026 il meccanismo di adeguamento all'aspettativa di vita per la pensione anticipata introdotta dalla riforma Fornero. Di fatto vengono congelati i requisiti in vigore fino al 2018 per l'uscita indipendentemente dall'età: 42 anni e 10 mesi per gli uomini, 41 anni e 10 mesi per le donne. Non scatta quindi l'incremento di cinque mesi applicato dal primo gennaio 2019 all'età per la pensione di vecchiaia, passata a 67 anni. Non ci sarà adeguamento all'aspettativa di vita nemmeno per un'altra categoria, i lavoratori precoci che hanno almeno un anno di versamenti prima dei 19 anni. Per loro il requisito contributivo resta fissato a 41 anni, sempre nel periodo 2019-2026. Gli incrementi legati alla demografia ripartirebbero nel 2027.



Statali
In banca anticipo di 30 mila euro sulla liquidazione

Per i dipendenti pubblici che accedono a Quota 100 il trattamento di fine servizio sarà pagato solo al momento in cui conseguirebbero il diritto alla pensione con la legge Fornero, dunque alcuni anni più tardi. Ma sia loro, sia coloro che uscendo con le norme precedenti dovevano comunque accettare una dilazione fino a tre anni, ci sarà la possibilità di farsi anticipare in banca un importo fino a 30 mila euro. Gli interessi - determinati a seguito di un accordo tra governo e sistema bancario - saranno versati alla fine insieme al capitale. Ma in cambio al pensionando sarà riconosciuta dallo Stato una detassazione della liquidazione stessa, di importo corrispondente a quello degli interessi. La norma è congegnata in modo da non produrre nuovo debito pubblico.



Laurea
Riscatto "light" pagando solo un importo fisso

Il provvedimento contiene nuove possibilità di far valere ai fini della pensione alcuni periodi della vita passata del lavoratore. Una norma generale consente a chi ha iniziato a lavorare dal 1996 in poi di riscattare periodi di "buco" tra un'attività lavorativa ed un'altra fino ad un massimo di cinque anni: potrà essere il caso ad esempio di persone che sospendono la carriera per motivi familiari. L'onere sarà detraibile dall'Irpef al 50%. Una novità specifica riguarda invece la laurea: viene offerta a chi ha meno di 45 anni la possibilità di riscattare il periodo degli studi versando un contributo più basso (circa 5.200 euro l'anno), invece di quello parametrato alla retribuzione lavorativa. Il periodo di studi deve essere successivo al 1995.